

e pieni di fantasia, i paesaggi sono irreali e suggestivi, i fregi ornamentali raggiungono una perfezione stilistica ed un garbo formale straordinariamente raffinati.

Il testo di L. Cogliati Arano (pag. 381-423) è un attento e diligente esame e commento critico dei codici citati ed illustrati, esame arricchito da un notevole apparato bibliografico, con ragguagli eruditi e confronti appropriati, notizie sulla storia dei codici e giustificazione delle datazioni proposte.

E' un lavoro in apparenza umile, ma riuscirà di grande utilità per gli specialisti ed è indispensabile nell'economia generale della trattazione.

Un ingente corredo d'illustrazioni — quattrocentoventi, di cui buon numero a colori — permette finalmente di trovare riunite in un solo volume le pagine più affascinanti e significative di un cospicuo numero di codici preziosi, che sono gelosamente custoditi in biblioteche pubbliche o negli archivi capitolari (ed è ovvio che non siano accessibili al gran pubblico, poiché si tratta di materiali delicatissimi, da usare con estrema cautela).

La tecnica perfezionata delle fotografie a colori e delle riproduzioni tipografiche ha permesso a quel maestro d'arte grafica che è Amilcare Pizzi di presentarci un eccezionale complesso di tesori d'arte lombarda medievale, con assoluta fedeltà.

Ed è grande merito della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde aver favorito con spirito mecenatesco la splendida pubblicazione, che onora la Lombardia ed onora l'Istituto promotore.

Chi ha esperienza di questo genere di ricerche sa quanto tempo e quali pazienti fatiche siano necessari per tali opere, conosce altresì quali vantaggi esse rechino al progresso degli studi di bibliografia, di codicologia, di paleografia, di storia dell'arte. E costoro, e tutti coloro che si occupano della storia della cultura medievale e in generale le persone colte, saranno vivamente grate alle Autrici dei due volumi, che — è proprio il caso di dirlo — costituiscono un massiccio e definitivo apporto, scientificamente valido ed esauriente, alla conoscenza di un argomento che finora non era stato esaminato a fondo.

GIACOMO C. BASCAPÉ

C. ALBERICI, *Incontro con la Civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli*, Strenna del P.I. « Gaetano Pini », Milano 1970.

La Civica Raccolta delle stampe, costituita da trecentomila incisioni, stampe disegni, libri illustrati che Achille Bertarelli raccolse durante tutta la vita e donò al Comune di Milano, rappresenta una delle fonti più importanti d'Italia per l'iconografia. La collezione ordinata metodicamente in alcune grandi sale del Castello Sforzesco e catalogata con sistema rigoroso, fu via via aumentata dopo la morte del Bertarelli (1938) per donazioni e per acquisti ed è ora un complesso imponente, utile per molti ordini di studi e di ricerche e facilmente consultabile.

Il Bertarelli medesimo ne incominciò la catalogazione metodica; le opere da lui pubblicate — alcune delle quali con l'aiuto di validi collaboratori fra i quali spicca Paolo Arrigoni — sono una sessantina, e in tutte è evidente la passione che egli nutriva per l'arte della stampa e in generale per l'iconografia, e soprattutto sono degne di nota la dottrina e l'esperienza, il rigoroso impianto scientifico.

La Alberici, che oggi dirige, con competenza e con

amore, questa insigne raccolta, ne dà ora un chiaro, breve profilo, col volume citato. Dopo una introduzione sul Bertarelli l'Autrice accenna, in modo rapido come richiede il carattere del libro, alle incisioni antiche, alle stampe moderne, alle litografie, ai ritratti (circa 51.000) alle stampe storiche — di carattere religioso o militare o civile, interessantissime —, alle piante e vedute di città e luoghi italiani e stranieri, alle carte geografiche, alle stampe di « ornato », ai libri decorati, alle stampe popolari — altro tema di larghissimo interesse —. Seguono le stampe colorate di soldati del Consolato, dell'Impero napoleonico, della Grande Armata, ecc.

Una raccolta notevole è quella della produzione dell'incisore G.M. Mitelli (1634-1718); altrettanto ricche di sorprese sono le serie: *costumi*, « *gridi di piazza* », *mode*, *arti*, *mestieri*, *professioni*, *mezzi di trasporto*, *teatro*, *giuochi*, *sport*, *bandiere*, *calendari e almanacchi*, *carta moneta*, *biglietti da visita*, *diplomi*, *stampe pubblicitarie per mestieri e professioni*, *ventagli*, *carte da parato*, infine *cartoline e fotografie*. Seguono sessantasei tavole.

Insomma la raccolta costituisce uno specchio di antica e recente vita, una testimonianza preziosa e sorprendentemente abbondante e varia.

GIACOMO C. BASCAPÉ

Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo: *Atti del IV Congresso Internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto 1969 (pp. 548, con molte tavole f.t.).

Si tratta di una di quelle grandi raccolte di studi, dovute a ricercatori italiani e stranieri, che recano considerevoli contributi alle indagini sull'Alto Medio Evo. Le relazioni sono otto, le comunicazioni ventitre, oltre al discorso introduttivo su *Pavia capitale* di Carlo G. Mor.

Tra l'altro in questa sede, gli scritti storici e mi soffermo brevemente ad indicare quelli di natura storico-artistica. Fra le relazioni di questo genere hanno particolare risalto: *L'Architettura longobarda a Spoleto ed a Pavia*, di Paolo Verzone, con interessanti notizie e rilievi relativi soprattutto all'antichissima chiesa di San Salvatore ed a quella, pure vetusta, di S. Maria delle Cacce, a Pavia, da poco restaurata; *La scultura pavese nel quadro dell'arte preromanica in Lombardia*, di A.M. Romanini, lavoro attento ed esatto, con quaranta tavole che rappresenta il primo studio organico sull'argomento (ed è ovvio che anche la Romanini faccia frequenti riferimenti al territorio di Spoleto, capitale d'un ducato longobardo, come è noto, dal secolo VI alla seconda metà dell'VIII).

E fra le comunicazioni — varie delle quali non sono meno interessanti e valide delle relazioni — è degna di nota anzitutto quella di V. Bierbrauer, *Die Ostgotischen Grab- und Schatzfunde in der Lombardei*, con sorprendenti constatazioni di somiglianze e talvolta di quasi identità tra fibule barbariche trovate in Lombardia e altre reperite in Ungheria ed a Lörrach nel Baden; di G.P. Calvi sui resti preromanici di S. Maria delle Cacce; di E. Cecchi su marmi altomedievali del duomo di Modena confrontati con altri di Pavia; di M. Chiolini su S. Pietro in Verzolo; di A. Gabba sulla torre civica; di A. Guarnaschelli su S. Pietro in Ciel d'oro; di G. Panazza su le cattedrali pavese; di A. Peroni sull'architettura e sulla pittura lombarde dal secolo XI al XIII; di A. Segagni su Sant'Agata di Lomello, ed altri.

Si tratta come sempre in raccolte del genere, di